

PRIMA PAGINA

Borsellino fa "elevare" il pubblico della tv

Oltre un milione di telespettatori in più per ciascuna delle due serate rispetto alla media del mese

UN TRIONFO! E DICIAMOLO SUBITO, strameritato. La miniserie di Canale 5 su **Paolo Borsellino** s'è conclusa martedì sera con un crescendo mai visto. Ha fatto registrare una media di 11.694.000 spettatori per uno share del 41,94%, ma nel finale della seconda e ultima puntata è schizzata addirittura al 55,5%. Ciò significa che pochi minuti dopo le 23 più della metà degli spettatori televisivi della penisola erano sintonizzati sull'ammiraglia di Mediaset. Successo meritato, si diceva, perché s'è trattato di una fiction di alto livello, con un contenuto emotivo e di valore civile che non è tanto facile trovare nelle televisioni di oggi. Lasciamo comunque agli esperti le valutazioni tecnico-artistiche,

e ci limitiamo qui a parlare di numeri, che sono comunque straordinari. Innanzitutto c'è un dato che si eleva sopra gli altri: le due puntate dedicate a Paolo Borsellino hanno sortito l'effetto di aumentare la platea televisiva. In altre parole sia lunedì che martedì oltre un milione di persone s'è aggiunto alla media dei telespettatori che, da un mese a questa parte, stava davanti alla tv nella fascia oraria cosiddetta compresa fra le 20.30 e le 23.30.

L'analisi dettagliata del pubblico che ha visto la fiction di Mediaset la trovate a pagina 3, qui preme solo sottolineare che sono stati moltissimi i giovani incollati davanti ai teleschermi nelle due serate. E soprattutto giovani del Sud. Al-

lora vale la pena di riprendere e rilanciare la proposta avanzata ieri da **Aldo Grasso** dalle colonne del Corriere della Sera: questo film per la televisione andrebbe proiettato in tutte le scuole d'Italia in modo da far capire ai ragazzi cosa è realmente successo nel nostro Paese solo una manciata di anni fa.

Ovviamente Paolo Borsellino ha trascinato Canale 5 e Mediaset alla sesta vittoria consecutiva sulla Rai in fatto di ascolti. Dopo un ottobre veramente nero, le reti di Cologno in generale e soprattutto Canale 5 hanno segnato un prodigioso e annunciato recupero, complice una programmazione Rai divenuta all'improvviso senza più appeal.

DIR

Borsellino aumenta la platea televisiva fascia: 20:30 - 23:30

Giorno	Data	Ascolti
venerdì	04/10/2004	25.533.284
	01/11/2004	
sabato	06/11/2004	26.863.263
martedì	05/10/2004	25.742.251
	02/11/2004	
sabato	09/11/2004	26.894.427

Fonte: Auditel - Elaborazione .Com

Borsellino, perfetta fiction da servizio pubblico

Con il 42% di share, la miniserie è il successo dell'anno. Mediaset riesce a conquistare soprattutto giovani del sud e isole

PAOLO BORSellino è la fiction dell'anno. Non è solo l'Auditel ad incoronarla tale, con il 42% di share della puntata finale, andata in onda martedì scorso. E' soprattutto la bellezza stessa della miniserie a renderlo un omaggio d'alto livello. Commovente, profonda, con un finale talmente poetico da essere all'altezza della migliore tradizione del cinema civile italiano. Uno smacco alla Rai "isolana" di **Flavio Cattaneo**, visto che si tratta di un'operazione di puro servizio pubblico. Ma si tratta anche di uno "schiaffo" alla strategia anti-fiction perseguita da **Piersilvio Berlusconi**. Il vicepresidente di Me-

diaset non perde occasione per ripetere la litania che "la fiction non paga", intendendo dire che si tratta di un prodotto troppo costoso per una tv commerciale. Troppo costoso? Magari lo sarà pure in confronto ad altri generi tipo i reality o i telefilm americani d'acquisto. Ma la fiction nostrana, quando è riuscita, "crea immagine", fidelizza il pubblico al canale, ha un impatto positivo che gli altri generi non hanno affatto. Berlusconi jr ed i suoi fedeli, si rendono veramente conto di quanto hanno guadagnato in immagine con questa riuscitissima fiction civica, soprattutto in questo momento di difficoltà di Mediaset?

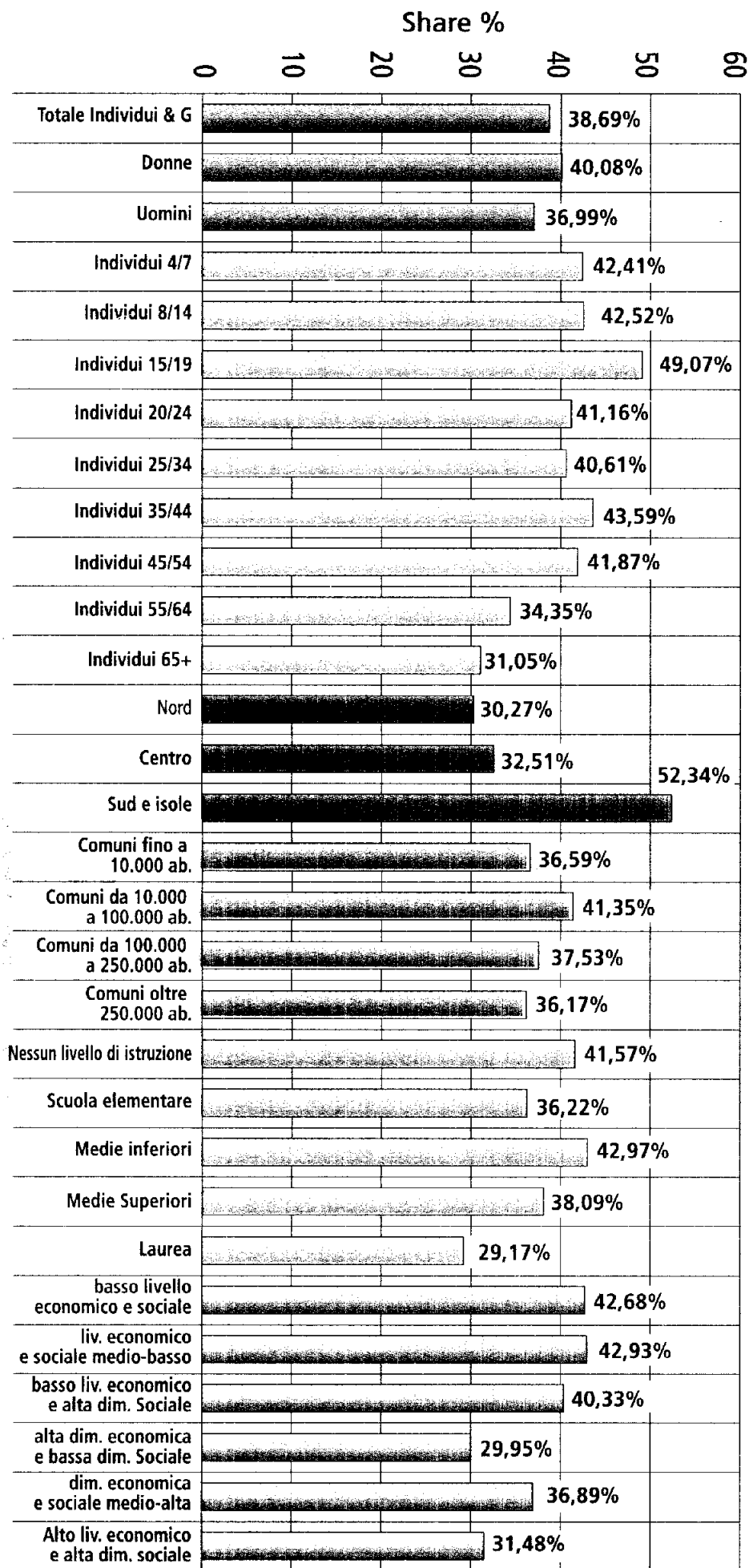
Ogni volta che Cologno decide di produrre dei tv movie che descrivono i lati più duri della società italiana, gli ascolti li hanno premiati: Uno, Bianca, Distretto di Polizia, Ultimo, tanto per citare qualche successo. La domanda è quindi lecita: cosa aspettano a cogliere questa occasione?

La fiction paga, eccome..

I Signori di Cologno avranno certamente dato un'occhiata al profilo del pubblico delle due puntate. La fiction Borsellino ha "gonfiato" l'intera la platea televisiva (vedi grafico in prima pagina), attraendo oltre un milione di spettatori che altri-

menti non avrebbero acceso la tv a quell'ora. Ma il vero successo di Borsellino sta nel profilo: un pubblico molto giovane (quasi il 50% dei 15-19enni), in prevalenza donne, soprattutto nel sud ed isole, e basso livello culturale ed economico (e come poteva essere altrimenti, visto che si tratta soprattutto di giovani e giovanissimi?). Insomma, se esisteva un pubblico ideale per una fiction sulla mafia e sulla bellissima figura del magistrato siciliano, ebbene è stata una scommessa perfettamente vinta e un target di riferimento raggiunto alla perfezione. Chapeau, Cologno. E Valsecchi..

REMO DE VINCENZO



Valsecchi gongola: «Grandi contenuti = grandi numeri»

UNA BOCCATA D'OSSIGENO. Per la Taodue di **Pietro Valsecchi** e **Camilla Nesbitt**, il travolgente successo della fiction su **Paolo Borsellino**, in termini di audience, certo, ma anche di consenso di critica e istituzioni, rappresenta un vero toccasana dopo il passo falso della serie "Cuore contro cuore". Valsecchi - va ricordato ai più distratti - è il produttore della fiction-evento di questi anni, quel "Distretto di polizia" messo in naftalina per la stagione 2004-2005. Senza la gallina dalle uova d'oro, l'intelligente Taodue, e di conseguenza l'intero settore fiction del Biscione, aveva bisogno di un successo vero. Borsellino, al di là dei palesi "aiutini" dell'inesistente controprogrammazione Rai, è parso un fior di prodotto, ha regalato al gongolante Valsecchi

un prestigio e una visibilità solo sognata, oltre ad assegnargli i galloni di super talent scout. Il regista al quale ha conferito l'incarico di riaprire questa recente ferita italiana è infatti **Gianluca Maria Tavarelli**, che aveva al suo attivo qualche buon spunto cinematografico ma as-

sai poca esperienza televisiva, mentre il protagonista, **Giorgio Tirabassi**, veniva visto dai più soltanto come un bravo characterista romano.

Il giudice Ayala, ieri, ha detto di aver rivisto nel protagonista del film i gesti e i modi del suo amico Paolo Borsellino.

Conosco da tempo Tirabassi e sapevo che avrebbe potuto immedesimarsi in un ruolo così difficile. Lui, da persona seria qual è, inizialmente ha rifiutato la parte. Ma poi ha cambiato idea, studiandola e amandola a fondo.

Il produttore: «Mediaset dà piena libertà. A differenza della Rai, che pesca nel costume»

Tirabassi fa parte di quella "farm" di autori e attori da riproporre e valorizzare, che Taodue coltiva con cura: i vari Isabel Ferrari, Ennio Fantastichini, Carlotta Natoli, Ricky Memphis.

Cerco di creare una vera officina di talenti, persone sulle quali contare e che nello

stesso tempo riescano a sopportare a lungo un tipo come me. Memphis, poi, è un attore straordinario, che saprà anche uscire dal ruolo di Distretto.

Il fenomeno Borsellino ha dimostrato una volta di più che la fiction civile, ol-

tre ad essere sana, è vincente.

La fiction è viva, anche se si parla sempre solo di reality. Quando c'è contenuto, si fanno anche grandi numeri. Noi lo sappiamo bene, visto che Taodue, finora, ha sfornato qualcosa come 37 prime serate di Mediaset ottenendo una media del 28,5% di share. Un'autentica fucina

di successi.

Anche se, in mancanza di Distretto di polizia, Cuore contro cuore si è rivelato un flop. O no?

Si è trattato di una lunga serietà, piazzata nella difficile serata del venerdì contro L'isola dei famosi. Abbiamo trattato temi diffi-

cili, come la separazione, ottenendo un buon seguito al nord e molto meno al sud.

E Distretto?

Ho concesso solo un anno sabbatico agli attori. Mica sono macchinette da ascolti! Ma stiamo girando la quinta serie e preparando la sesta.

Tutto sommato, Mediaset potrebbe dare più spazio alla fiction civile...

Mediaset è un'azienda sana, che ci dà piena libertà di fare delle scelte importanti senza operare inter-

venti. A differenza della Rai, che finisce sempre a pescare nel costume. Noi abbiamo fatto "Uno bianca", poliziotti che ammazzano altri poliziotti. Non so se a Viale Mazzini avrebbero avuto questo coraggio.

Su cosa lavorate ora?

Stiamo terminando le riprese della fiction sul Papa. E poi abbiamo in cantiere un film su un altro tema delicatissimo, le nuove Br. Si chiamerà "L'indagine" e ruoterà intorno alla figura del commissario che le ha fermate.

FRANCESCO LENER